

Read PDF Intenzioni Poetiche

## Intenzioni Poetiche

Editoriale, a cura di Maddalena Bassani, Olivia Sara Carli Alessandra Magni, Per una storia della glittica “di propaganda”: alcune riflessioni. L'antico. Gemme inedite a Verona Gabriella Tassinari, Per una storia della glittica “di propaganda”: alcune riflessioni. Il post-antico Alessandro Grilli, Il trionfo della non-ragione. La comprensione del male nelle Troiane di Euripide (Teatro greco di Siracusa, 2019) Fran come praxis. Riflessioni su scienza e conoscenza in Manuele Gabalas Barbara Biscotti, Gli antichi a processo. I volumi della collana del Corriere della Sera Maria Bergamo, Un sublime e tormentoso Tardoantico. Recensione a Franco Cardini, Contro Ambrogio, Salerno Editrice 2016 Maddalena Bassani, Recensione a Lorenzo Braccesi, Olimpiade, Salerno Editrice 2018 Christian Toson, Recensione alla mos Spitzmaus e altri tesori (Fondazione Prada, Milano, 20-13 gennaio 2020) Gianpiero Borgia e Elena Cotugno, Medea per strada Maddalena Bassani, Alessandra Ferrighi, Greek and Roman Theaters in the Mediterranean Area. Presentazione del workshop internazionale Regesto degli spettacoli INDA nel Teatro greco di Siracusa, a cura di Anna Fressola Il compendio di storia della Letteratura francese, presentato in due volumi, tratta la materia dal Romanticismo a oggi. Dopo una sintetica ma efficace presentazione dei secoli e delle epoche storiche e culturali, sono presentati tutti i movimenti, gli autori, le opere più importanti della letteratura francese. A ogni autore di rilievo vengono dedicati paragrafi sugli aspetti principali dello stile, della poetica affrontati. Il testo è arricchito da citazioni in lingua (tradotte in nota) e da sintesi delle opere principali. Inoltre, cronologie dei secoli e schede di approfondimento sugli aspetti correlati alla letteratura (società, eventi storici o politici, ideologie, costumi, arte) permettono allo studente di fare collegamenti multidisciplinari così come richiesto dal nuovo esame di maturità. Argomenti trattati: storia del ai Surrealismo, dall'Esistenzialismo a oggi.

Richard Wagner non fu soltanto il compositore di colossali opere di teatro musicale che tutto il mondo conosce e ammira – e di cui peraltro si scriveva da sé gli interminabili e densi libretti. Per l'intero corso della sua vita Wagner fu anche un instancabile, quasi parossistico scrittore. Le diverse migliaia di pagine che destinò alla pubblicazione su giornali, riviste, opuscoli polemici e vasti volumi autobiografici (l'imponente epistolario) hanno rappresentato non solo una delle letture preferite e dei grandi argomenti di conversazione per un secolo abbondante, ma anche un importante capitolo della storia della letteratura tedesca. Con uno stile tra il brillante e il prolisso, denso, febbrile, spesso polemico e talvolta contraddittorio, Wagner scrisse praticamente su tutto, dalla politica alla filosofia, da una dieta vegetariana, tralasciando i più detestabili scritti antisemiti. Immergersi nella lettura delle sue opere teoriche e polemiche non vuol dire incontrare uno studioso che scava e indaga ma un uomo di irrefrenabile vitalità intellettuale che intende ammaestrare e discettare su tutto con uno stile dai tratti inconfondibili e dalla forza sorprendente. Da diversi decenni poco o nulla di questo immenso, apertamente critico, di cui si è parlato in questi anni, è stato tradotto in italiano. La sua opera scritta in pubblico moderno uno scrittore di rara passione e intelligenza.

Com'è fatta una poesia? O meglio: corn'è fatta una bella poesia? Come si riconosce e, nel caso, come si scrive? Sono le domande che si pone chi legge e chi scrive poesia: lo fa anche questo libro, che guarda alla scrittura in versi da quella stessa prospettiva, e lo fa considerando modelli di eccellenza linguistica ed espressiva. Non si troveranno qui né velleitarismi (“siamo tutti poeti!”) né accademismi, ma un'indagine dell'autore mira piuttosto a illustrare i meccanismi della scrittura poetica attraverso gli esempi (in larghissima parte di poeti italiani, ma in qualche caso anche di grandi poeti stranieri), rifuggendo la definizione assoluta o la nozione astratta. Si parla della poesia, ma anche del poeta - di quello che deve o non deve fare: si riflette sulla scrittura in versi, analizzandola secondo i tre criteri del “togliere da”.

caratteristiche formali: ritmo, rima, verso e strofa.
**Teatro da Trieste**
**Gertrude Stein in T/tempo**
**Dalle origini ai giorni nostri**
**Le poetiche dell'oggetto da Luciano Anceschi al novjssimi**
**Letteratura francese 2**
**Robert Schumann e l'arte della citazione**
**antologia di "Altri termini": poesia, teoria, critica**
**Musikdrama, Del dirigere e altri saggi**
**Voci da lontano**
**Il ritorno di Casanova**
**Colloquium Propertiamum (tertium) : Assisi, 29-31 maggio 1981 : atti**
**L'Architettura dell'altra" modernità**

*Ottobre 1936, la leggenda vuole che in una sola notte Giovanni D'Anzi componga Madonina, atto ufficiale di nascita della canzone milanese. La storia però comincia prima, tra canti popolari e filastrocche, e questo volume la percorre tutta, dalle musiche di strada fino ai rapper di oggi. Caratteristica principale della canzone milanese è quella di mescolare diversi generi di spettacolo come il varietà, il teatro, il cabaret, ma anche vari tipi di musica. Il pop e il rock si intrecciano con il jazz o con i canti della tradizione popolare e del dialetto. Un effervescente laboratorio da cui sono usciti autori come Enzo Jannacci e Giorgio Gaber o una leggenda vivente come Adriano Celentano. E prima di loro Milly, il Quartetto Cetra, Gorni Kramer, artisti di cultura sofisticata ma con un linguaggio che ha reso le loro canzoni patrimonio di tutti. E poi i grandi cantautori milanesi come Roberto Vecchioni ed Enrico Ruggeri. Ulteriore segno della vitalità della musica a Milano sono stati i grandi concerti: dai Beatles a Bob Marley, da Frank Sinatra a Bruce Springsteen fino a Vasco Rossi, re di San Siro. Fotografie di interpreti noti e dimenticati, di concerti celebri e di esordi illustri, copertine di dischi, dal vinile al digitale, offrono un contrappunto visivo a una storia mai raccontata prima.*

**Intenzioni Poetiche**

*Nel quaderno sono raccolti i colloqui più stimolanti che l'autore ha intrecciato, a cavallo dei secoli, con alcuni personaggi dell'arte, della poesia, della critica interdisciplinare. La sincerità è un chiodo fisso dell'autore. La sincerità, secondo Ghirardi, è l'unico strumento valido per captare gli umori e i rumori delle voci singole o delle masse corali – alias mode o correnti – alle quali le voci appartengono o sono appartenute. La sincerità non è sempre premiata in quanto gli atteggiamenti legati alla fama non permettono al personaggio di proiettare se stesso al di fuori dell'ufficialità anche se l'intervista, scritta o trascritta, è un episodio provvisorio, legato al momento e alle scale mobili della cultura che non sta mai ferma, nel bene e nel male. Così vuole la vita, anzi la storia. Ecco perché le conversazioni ghirardiane aprono le porte agli interrogativi intriganti, ai dubbi, ai sospetti di chi segue con attenzione le evoluzioni e le involuzioni dei processi creativi e riflessivi. Tante cose vengono dette e smentite. Ma c'è sempre un testimone che ascolta e annota, che condanna e perdona gli sbalzi di umore e di pensiero. Anche l'artista al di là delle mitizzazioni ereditate dai secoli recenti è un uomo, ora umile ora superbo. Ghirardi è un intervistatore onesto, attento agli aspetti umani, graditi o sgraditi. L'autore ha uno stile inedito di conversare perché, giudizi a parte, è interessato a raccogliere spezzoni di trame e racconti, obbedendo all'istinto narrativo più che alla falsa morale del critico suo malgrado. Nella premessa viene colto un aspetto sul quale molti tacciono per esigenze opportunistiche. L'amore per l'arte spesso è un sentimento scontato. Nessuno avrà mai il coraggio di dichiararsi nemico dell'arte. La cultura è uno specchio di verità e di bugie, quelle di chi finge di apprezzare un'opera d'arte e, girato l'angolo, dichiara a se stesso la più squallida indifferenza. Arte? Antiarte? Arte per i collezionisti o per i musei, l'arte che Leo Castelli indicava ai pupilli orientati o disorientati del suo entourage? L'arte, per noi, non è un complemento facoltativo dello spirito ma uno scopo di vita che riscatta le idee, forse le ultime, dagli interessi materiali di una quotidianità sempre più opaca e schiava delle apparenze.*

*La storiografia ha guardato alla produzione architettonica del Novecento con differenti apporti critici, ma denominatore comune è stato il perenne riferimento al Movimento Moderno, ritenuto il parametro unico e il termine di paragone per qualunque "giudizio di valore". Ne è conseguito che, superficialmente etichettata quale manifestazione accademica o tardo Ecllettica, gran parte dell'operosità degli architetti della prima metà del Novecento è stata a lungo emarginata dalle trattazioni di Storia dell'architettura contemporanea. È il ripetersi di giudizi categorici e condizionanti l'ambiente culturale non nuovi nella Storia, spesso riferibili ad un'impostazione accademica che meraviglia trovare ancora influente nella critica del secondo Novecento. Modernità, Accademismo, tardo Ecllettismo, "Altra" Modernità nella prima metà del XX secolo: è quanto emerge dalle relazioni al XXVI Congresso di Storia dell'Architettura, a testimoniare la varietà di un ambito culturale che attende ancora dei chiarimenti. Testi di: DomenicoMaria Teresa Abbate, Fabio Armillotta, Paolo Belardi, Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Giovanni Bianchi, Fabio Bianconi, Fedora Boco, Alessia Bonci, Simone Bori, Paolo Bossi, Andrea Bruno jr., Alfredo Buccaro, Piergiacomo Bucciarelli, Ferruccio Canali, Gaetana Cantone, Alessandro Castagnaro, Giancarlo Cataldi, Gian Paolo Consoli, Maria Antonietta Crippa, Francesco Delizia, Ilia Delizia, Elena Dellapiana, Luciana Di Lernia, Andrea Di Sena, Francesco Divenuto, Gerardo Doti, Maria Grazia Ercolino, Italo Ferraro, Vincenzo Fontana, Caterina Franchini, Massimo Gasperini, Raffaele Giannantonio, Rosa Maria Giusto, Ezio Godoli, Damiano Iacobone, Santino Langé, Cettina Lenza, Antonietta Iolanda Lima, Giovanni Maria Lupo, Tommaso Manfredi, Laura Marcucci, Alessandro Mazza, Valeria Menchetelli, Paolo Micalizzi, Maria Concetta Migliaccio, Guido Montanari, Elisabetta Pagello, Andrea Pane, Giulio Pane,Maria Perone, Aldo Giorgio Pezzi,Mario Pisani, Sandra Poletto, Franco Purini, Maria Grazia Sandri, Paolo Sanjust, Massimiliano Savorra, Tommaso Scalesse, Ornella Selvafolta, Lucia Serafini, Gianfranco Spagnesi, Piero Spagnesi, Marco Spesso, Maria Grazia Turco, Micaela Viglino Davico, Marcello Villani, Stefano Zagnoni, Ferdinando Zanzottera.*

**L'arte all'ordine del giorno**

**Anno 1825-1833**

**La vana fuga dagli Dei**

**Dopo la poesia**

**Intenzioni Poetiche**

**Forum Italicum**

**L'ascolto di Debussy**

**Orazio Lirico Studi**

**Il Linguaggio Come Pratica Sociale**

**e170 | Frammenti dall'antico: pietre, immagini, testi**

**L'Affermazione negata**

**I costumi della Traviata**

Questo libretto nasce dall'idea di consegnare nelle mani dello studente, che si inizia alla conoscenza dell'architettura, di un manuale di facile consultazione, e con finalità per lo più a carattere didattico. Sintetico nella spiegazione non per banalizzare concetti complessi, ma per facilitare al contrario l'apprendimento dei rudimenti di un pensiero che potrà essere approfondito e meglio compreso per chi avrà la voglia e la motivazione di continuare la strada che porta alla conoscenza dell'architettura.

Non è stato inserito nulla

Piccola raccolta di poesie, o meglio intenzioni poetiche, nate da letture, studio e esperienze. Non sono le parole a parlare ma le sensazioni e il battito che decelera nel sonno e in un mondo molto più reale, ma morto di fantasie paniche e autentiche utopie; e accelera verso la veglia in un mondo morente, degradato, dove i simboli rimasti svaniscono nei nascondigli più reconditi. La poesia è dormiente, come un grande luminaire e poeta disse: Eugenio Montale. Disse che la poesia non è dmorta, essa non morirà mai, perché resta nelle piccole tracce di questo mondo devastato e nei simboli dell'altro. Dorme, al sicuro dalla tempesta, perché sa che verrà qualcuno, che avrà il coraggio, la forza, la sensibilità, il piacere e lo stupore di un bambino, e risveglierà nei cuori e nelle anime di tutti quella poesia che nel corso dei secoli si è resa immortale. Non un uomo è capace di ciò, ma un anima e un mondo di anime possono risvegliare ciò che dorme. Trasformiamo l'era dei "registi",.infine la poesia è la ricerca della luce, la più pura e profonda, quella che nasce dal buio più profondo del nostro sentire e vivere. "La luce si può trovare negli attimi più tenebrosi, se solo si ricorda di accendere la luce." "Harry Potter e il Calice di Fuoco"; Joanne Kathleen Rowling"Amare liberamente è servire liberamente." "Paradise Lost"; John Milton.

«Non ero mai stato soddisfatto delle conoscenze d’armonia dei miei studenti di composizione. Per rimediare a tale insufficienza istituii un nuovo corso: “Funzioni strutturali dell’armonia”.»Le celebri «lezioni americane» di Schönberg rappresentano un caposaldo nella produzione teorica del padre della dodecafonia, e uno dei risultati più maturi di un’attività didattica che avrà una portata determinante per le sorti della musica contemporanea. L’opera fornisce le basi metodologiche per lo studio dell’evoluzione del linguaggio armonico, seguendone lo sviluppo dallo stabilizzarsi del principio tonale alla sua dissoluzione. È al tempo stesso il seguito del Manuale di armonia e un approfondimento di aspetti tecnico-compositivi che, grazie all’acquisita esperienza dodecafonica e seriale, Schönberg considerò sotto una luce nuova.

**Atti del XXVI Congresso di Storia dell'Architettura**

**L'anno di poesia 1990-1991**

**Com'è fatta una poesia? Introduzione alla scrittura in versi**

**Antologia della critica americana del Novecento**

**Traversando la poesia**

**Linguaggio e scrittura**

**Gertrude Stein in T/tempo Declinazioni temporali nell'opera steiniana**

**Annali del Teatro della citta di Reggio anno ..**

**saggi sui contemporanei**

**linee evolutive di un'istituzione della poesia del Novecento**

**La lingua del padrone**

**Teatri, arti e letteratura**

«Gli Dei sono diventati malattie» scrisse una volta C.G. Jung. Elaborando questa frase, Hillman si pone la questione più immediata per ogni psicologia: che cos ’ è la normalità psichica? A partire da quale soglia entriamo nel regno incontrollabile dell ’ anomaltà? Nei due saggi qui per la prima volta raccolti in volume troveremo al centro, da una parte, la figura di Atena, giudice supremo della norma ateniese, modello di ogni concezione della normalità; dall ’ altra, la figura del paranoico, esemplificata soprattutto nella storia di Perceval e in quella del presidente Schreber, quale teologo del delirio. E, in tutti e due i casi, con un ’ analisi stringente e acutissima, Hillman ci mostrerà come la partita si giochi fra potenze che un tempo furono chiamate divine, prima di perdere ogni nome, e una struttura mentale, la nostra, che con esse è costretta ad avere a che fare, in ogni atto della vita, anche quando persegue, come l ’ intera civiltà occidentale, una «vana fuga dagli Dei».

La luna col suo raggio ha strappato la veste alla notte. Bevi del vino perché un attimo simile a questo non è dato. Vivi gioioso e sappi che molti chiari di luna Sulla terra, a uno a uno, torneranno a brillare. 'Omar Khayyam (XI-XII secolo d.C.)

In questo volume viene trattata capillarmente la nozione di T/tempo, rappresentata nelle varie declinazioni e sfaccettature in cui si articola all ’ interno dell ’ opera steiniana. La dimensione temporale è analizzata da diverse angolature, che vanno dalla ricezione da parte della critica circa l ’ idiosincratica cifra autoriale di Gertrude Stein sviluppatasi nel tempo, alla messa in atto di peculiari procedure compositive tipiche dell ’ autrice, sussunte dal punto di vista della matrice temporale, meglio definibili come process poetics, realizzate sin dai primi esordi, ma ancora più distintamente negli scritti più maturi. Vengono presi in esame, inoltre, i complessi rapporti di relazione con il contesto storico-culturale, coevo alla genesi del testo steiniano, e sviscerate in profondità la tessitura e articolazione della tematica tempoeale nel testo ultimativo “ Ida. A Novel ”. Il volume, pur se rivolto ad esperti, è anche accessibile ad un pubblico di lettori attratti dall ’ originalità dell ’ opera di Gertrude Stein. Può essere utilizzato come libro di testo a supporto di un corso monografico, concentrato sulla carismatica figura di scrittrice americana, autorevole e rivoluzionaria al tempo stesso, colei di cui la critica afferma che abbia cambiato la lingua inglese, rinnovandola dall ’ interno, attraverso un ’ operazione intenzionale di decostruzione della sua stessa struttura morfologica, sintattica e semantica, mettendo in atto un ’ audace forma di riappropriazione compositiva.

Giacomo Casanova, Cavaliere di Seingalt, giunto a cinquantatré anni, ormai stanco di avventure erotiche e di traffici politici, sente sempre più forte il bisogno di ritornare nella sua città, Venezia, da cui tanti anni prima era fuggito con la sua mirabolante evasione dai Piombi. Ma, proprio quando la meta è vicina, il destino gli fa incontrare la giovanissima Marcolina, non ancora ventenne eppure dotta studiosa di matematiche superiori e lucida illuminista. Questa donna, che lo guarda con una freddezza che Casanova mai prima aveva visto in uno sguardo femminile, lo costringe a gettarsi perdutoamente in un intrigo rovinoso. E, proprio in quell ’ avventura, gli balena l ’ immagine di una felicità incomparabile, che vince di sorpresa la sua cinica sapienza: un ’ immagine che gli si mostra per negarsi poi subito e abbandonarlo, come un ’ ultima beffarda apparizione della vita. Arthur Schnitzler, il magistrale evocatore della Vienna leggera e crudele degli ultimi anni absburgici, rivela in questo breve romanzo, che è forse la sua opera più segreta e personale, tutta la sua chiaroveggenza psicologica – quella per cui Freud gli scrisse che temeva di incontrarlo in quanto riconosceva in lui il suo Doppio. Una trama maliziosa, che potrebbe apparire di sfuggita in un capitolo delle "Memorie" di Casanova, si dilata qui in un feroce scontro fra Amore e Morte, che viene a porre un sigillo sinistro su questa tappa della carriera di un libertino, ormai segnata dall ’ angoscia della fine. Come nell ’ "Andreas" di Hofmannsthal, il décor settecentesco, che Schnitzler ricostruisce con sovrana eleganza, accoglie in una luce d ’ autunno, nitida e sensuale, un teatro di maschere dietro cui si intravede un mondo di quasi insostenibile dolcezza e crudeltà, quale doveva apparire, in uno sguardo di congedo, al limpido occhio nichilistico dello Schnitzler maturo. E tale è la forza e la precisione musicale del racconto che, senza bisogno che vengano additati, vi affiorano naturalmente i suoi temi: l ’ impossibilità di ogni ritorno e di ogni unione con se stessi, la lotta con il proprio Doppio, la certezza che il principe degli ingannatori è anche il primo degli ingannati, infine che l ’ inganno è l ’ unica forma in cui la vita si offre. "Il ritorno di Casanova" è apparso per la prima volta nel 1918.

**Annali del teatro della città di Reggio**

**Pari siamo!**

**1876/77 (1877)**

**I Fiori del Male**

**Scritti teorici e polemici**

**Un quaderno di voci**

[Del Veltro allegorico di Dante](#)

[Giovanni Giudici traduttore dall'inglese](#)

[La canzone a Milano](#)

[Rivista internazionale britannica-germanica-slava ecc\[etera\] di scienze, lettere, arti](#)

[figure e idee in Italia da Carrà a Birolli](#)

[Libere conversazioni con artisti, poeti, amici \(e nemici\) dell'arte](#)

Il saggio analizza le traduzioni dall'inglese di Giovanni Giudici mettendo in risalto l'importanza che questa attività assume nella costruzione di una poetica e nell'invenzione di un immaginario collettivo, condizionato dal boom economico e dal modello americano. Materiali editi e inediti (traduzioni in rivista e in volume, carteggi, primi abbozzi, note diaristiche) vengono usati per raccontare il fermento culturale postbellico, l'attenzione di Giudici verso poeti come Eliot, Pound, Dickinson, e altri.

Otèlo è tra i poeti più rappresentativi del nostro tempo. Nato a Pola nel 1930, esule, da oltre 50 anni vive a Novara. Pur tra mille difficoltà, ha sempre cercato di mantenere viva la fiammella della sua poetica speranza.

I Fiori del Male, opera capitale di uno dei più grandi poeti di tutti i tempi, ebbero vita travagliata: sei poesie vennero espunte in seguito alla condanna per oscenità e l'autore non riuscì mai a dare alle stampe la versione definitiva della sua raccolta. Solo due versioni ne furono stampate, la prima, che fu poi censurata, nel 1857 e una successiva nel 1861. La versione che qui proponiamo è una edizione restaurata della prima raccolta, con tutte le poesie che vi erano comparse ma con le correzioni che lo stesso Baudelaire aveva approvato per l'edizione successiva, e include le poesie condannate. La traduzione di Paola Magi è preceduta da un saggio che analizza l'opera di Charles Baudelaire ripercorrendo la fitta trama di citazioni che di tale opera ha fatto Marcel Duchamp. I disegni di Vincenzo Pezzella offrono una raffinata interpretazione d'artista dei versi del poeta maudit.

[Gershwin](#)

[Quartine](#)

[Funzioni strutturali dell'armonia](#)

[la recezione come strumento di analisi](#)

[io la lingua, egli ha il pugnale : storia del melodramma ottocentesco attraverso i suoi libretti](#)

[Architettura. Sic et simpliciter](#)

[saggio introduttivo: Leggere Baudelaire con gli occhi di Duchamp](#)

[Pensiero visibile. Il segno dei designers](#)